

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Dopo il discorso di Reagan sullo stato dell'Unione

Dollaro senza freni, l'allarme è massimo

Ieri è sceso a 1262 lire, il livello più basso dal 1982, l'anno in cui iniziò la grande ascesa - Intervento della Banca d'Italia - I giapponesi minacciano il Tesoro Usa

Il ciclo reaganiano

Dopo il discorso di Reagan, il dollaro ha subito un ulteriore tanto avvicinandosi al minimo storico, di circa sei anni fa nel rapporto con il marco. C'è in ciò qualcosa di molto simbolico. Il ciclo reaganiano — iniziato appunto all'insegna del dollaro forte e della politica di potenza — si conclude con il ritorno al punto di partenza. Questo significa che diviene sempre più urgente un'iniziativa Cee per giungere ad una nuova definizione dei rapporti con l'area del dollaro e con quella del yen. Ma significa, soprattutto, affrontare il tema di un ripensamento globale e quindi di un rilancio del mercato interno. Non vogliamo fare le Casandre ma la caduta del dollaro oltre certi limiti comincia a rendere impellente il rischio che si inneschi una recessione. Cosa fa il governo italiano? ed esiste un governo italiano? Se è lecito richiama un'attenzione di questi signori su qualcosa che non si può lasciare «a frotta» vorremmo far notare che dopo la decisione di ridurre il saggio di sconto e il preannuncio di quella giapponese in via per un abbassamento del costo del denaro — pur con l'attenta ponderazione richiesta dal quadro internazionale — è spianata, e che bisogna pur decidersi a fare qualcosa di serio e di concreto. L'ottimismo di Craxi, comincia ad avere il fiato corto.

Alfredo Reichlin

ROMA — Dopo il messaggio di Reagan il dollaro è sceso ieri a 1262 lire (177 marchi, 150 yen) che rappresenta il livello più basso dal 1982. La Banca d'Italia è stata costretta ad intervenire per mantenere la lira in equilibrio col franco francese ed il marco. I tedeschi, esposti ad una invasione di capitali esteri non sono intervenuti apertamente. I giapponesi hanno reagito minacciando di rimettere in discussione la loro collaborazione con il Tesoro degli Stati Uniti.

In serata, sui mercati nordamericani, il dollaro si è ripreso leggermente per il ritorno di voce sulla imminente di un vertice politico internazionale. Ma la Casa Bianca continua a intensificare la caduta del dollaro, ritenendo — ieri in un documento inviato al parlamento — che il deprezzamento attuato finora non ha ancora prodotto il miglioramento della bilancia commerciale che si prevede in disavanzo di 170 miliardi di dollari per l'anno trascorso (i dati saranno resi noti venerdì). Secondo molti osservatori la svalutazione del dollaro non sarebbe comunque sufficiente a mandare misure fiscali.

Frenata la spinta alle elezioni ma rimane la confusione e lo stallo

Dc, rivolta anti-De Mita Natta al governo: «Affrontate la crisi non violate le regole costituzionali»

In tv il segretario del Pci ha parlato anche della svolta gorbacioviana e della vicenda di Guttuso - La protesta dei deputati comunisti porta alla bocciatura del programma della Camera - E Craxi si dice «tranquillo»

La Dc pone un freno alle ambizioni elettorali del suo segretario lasciando eventualmente che siano i socialisti ad esporre questa la clamorosa conclusione del «vertice» dell'altra sera in cui De Mita ha finito per trovarsi isolato. Ma Craxi, che ieri ha riunito la direzione socialista, fa sapere di sentirsi «tranquillo». E intanto, governo e maggioranza non hanno il coraggio di affrontare la «verifica» parlamentare chiesta dal Pci per protesta, ieri sera i comunisti hanno votato contro il calendario dei lavori della Camera, che è stato bocciato anche per via delle numerosissime assenze nelle file del pentapartito. La ragione per la quale i «cinque» temono il dibattito parlamentare è evidente: sono in una situazione di stallo, impigliati nel dilemma referendum o elezioni anticipate. La Dc ora esclude questa seconda ipotesi e dice di voler lavorare per un accordo su giustizia e nucleare. Segnali di disponibilità in proposito sono venuti da Andreotti e dal vicesegretario Scotti. La direzione socialista, dal canto suo, ha approvato due ordini del giorno a sostegno del «pacchetto» Roggioni (ma senza escludere la via referendaria) e per una moratoria nucleare. Il gioco di Craxi è quello di tenere De Mita sulla corda, puntando su un suo indebolimento all'interno della Dc. Quanto ai repubblicani, ieri la loro direzione si è pronunciata contro le elezioni anticipate, ritenendo di gran lunga preferibile affrontare le prove referendarie. E nell'attesa che il dilemma venga risolto, il segretario liberale Altissimo invita Craxi a riprendere l'iniziativa di governo, che ha subito una «battuta d'arresto».

ROMA — La crisi politica italiana e la prospettiva di elezioni anticipate. Il colpo di acceleratore impresso da Gorbaciov, i riflessi etico politici della morte di Guttuso, questi gli argomenti principali affrontati, ieri sera in tv, da Alessandro Natta, intervistato dai direttori del «Giorno» e della «Nazione» e dal vicedirettore del «Giornale». Sollecitato da Lino Rizzi («Ma è così scandaloso che la maggioranza stabilisca l'autoscioglimento delle Camere?»), il segretario del Pci ha dato un giudizio estremamente severo sui comportamenti del pentapartito. Nuovo — ha detto — due obiezioni a tale ipotesi. La prima ha carattere radicale: lo scioglimento anticipato delle Camere così prospettato è incostituzionale perché sottrae il ruolo e le prerogative del presidente della Repubblica. È solo l'organo dello Stato che compete il potere di scioglimento. Noi non siamo in Inghilterra (dove è prassi che il premier decida il momento per lui più opportuno di andare a voto). Si ripete con il cosiddetto «scioglimento consensuale» la stessa lesione di un potere fondamentale — che è anche una garanzia — del capo dello Stato, che emerge quando fu stipulato il famoso patto della «staffetta». Con un accordo tra partiti si violano regole fondamentali.

La seconda obiezione è politica. È inaccettabile che, da un lato, si dica che il pentapartito è insostituibile, e, dall'altro, si affermi che bisogna sciogliere le Camere. Si dice che le elezioni anticipate vanno fatte perché Craxi non è conveniente passare la mano a palazzo Chigi, perché a De Mita non è conveniente guidare un governo per un solo anno, perché così si evitano i referendum, perché nell'ultimo anno non si possono fare cose rilevanti. Cosa significa questo giro di parole? È una polemica dell'«Avvenire».

Staffetta e aborto: che cosa li turba di più?

Il Movimento per la vita ha predisposto un rapporto al Parlamento sulla prevenzione dell'aborto. Il quotidiano «Avvenire» ha dedicato nei giorni scorsi un'intera pagina all'argomento, analizzando i risultati di un sondaggio di opinione sul quale lo stesso rapporto si fonda. Lo scopo dell'iniziativa sarebbe quello di sollecitare un confronto e di promuovere una concezione culturale e politica che sia capace di avere effetti pratici sulla prevenzione dell'aborto. Uno scopo laudabile, al di là degli orientamenti del Movimento per la vita che, tra l'altro, non sono condivisi da gran parte del mondo cattolico. Il Pci non si è mai sottratto a un simile confronto, né ha ignorato le ragioni dei cattolici. E nota che i comunisti non considerano l'aborto una sorta di «valore» in sé, né un normale strumento di controllo delle nascite. È altrettanto noto che, partendo da questa ispirazione, diversa da quella di altre forze politiche, i comunisti hanno dato un'impulso determinante alla legge vigente. È ben difficile perciò mettere in dubbio la disponibilità del Pci a discutere seriamente dell'argomento. Tant'è che il direttore di questo giornale ha accolto anche l'invito a un dibattito recentemente promosso dallo stesso Movimento per la vita.

(Segue in ultima)

ALTRI SERVIZI IN CRONACA

Concluso a Mosca il plenum del Comitato centrale

Gorbaciov rinnova il vertice Adesso la riforma è più forte

L'ex segretario del Kazakistan Kunaev esonerato dal Politburo e Zimianin dalla segreteria - Promossi Jakovlev, Sijunkov e Lukianov - Il problema delle nazionalità

Una sfida di lunga lena

di GIUSEPPE BOFFA

C'ASPETTAVAMO tutti che l'assemblea di Mosca fosse importante. Gorbaciov l'aveva annunciata sin dal mese di settembre. Non aveva neppure nascosto di volere fare un momento fondamentale della sua battaglia politica. Anche per questo vi si è arrivati attraverso un lungo travaglio espressione palese, anche se non sempre manifesta della sua lotta che si è aperta nell'Urss. A questo punto credo si possa affermare che l'ampio rapporto del segretario generale alla sessione plenaria (plenum) del Comitato centrale del Pcus non ha deluso le nostre aspettative.

La vera novità è infatti che nella difficile battaglia per le riforme lanciata dal congresso circa un anno fa si sta arrivando a toccare i problemi essenziali per l'auspicato e indispensabile cambiamento qualitativo del funzionamento del sistema politico. Di questo infatti si tratta quando nell'Urss si parla di «politica di quadri» selezione promozione sostituzione dei dirigenti ai diversi livelli di responsabilità: controllo del loro operato quindi «trasparenza» critica dibattito pubblico delle loro decisioni politiche e operative. Importante è che Gorbaciov abbia detto chiaramente che si tratta di un problema di democrazia una democrazia prima ignorata. Lo si era affermato altre volte nei ultimi mesi non ancora tuttavia con altrettanta veemenza e concretezza di esempi.

quanto decisivo sia stato il loro ruolo, come troppe volte si è fatto in passato. Le cerca nei meccanismi politici e in un sovraccarico del pensiero dialettico che ha finito per imporre, come unica legittima, una concezione assai unitaria, e comunque discutibile, del socialismo. È un passo avanti, culturale oltre che politico, nella riflessione su se stesso che prima o poi la società sovietica doveva affrontare.

Crede che né l'analisi né la ricerca delle cause possano sorprendere i nostri lettori poiché sulla crisi noi abbiamo già l'attenzione via via che si è andava manifestando anche per le sue cause non tacemmo affatto dove, a nostro parere andavano trovate. Non lo diciamo per sottolineare un merito. Era nostro dovere farlo. Semmai può esserci qui un motivo di riflessione per chi ha pensato, anche in buona fede, che ci fosse da parte nostra, in quello che dicevamo un'esagerazione preconcetta. Naturalmente, l'attenzione si appuntava adesso sulle soluzioni che Gorbaciov comincia a proporre. Ci pare che le innovazioni più rilevanti si muovono in tre direzioni. La prima va verso un sistema elettorale che possa realmente dirsi tale dove vi sia cioè una scelta possibile fra candidature di vere. La seconda riguarda le nuove forme di democrazia economica o industriale. La terza concerne la necessaria supremazia delle assemblee elettive sugli organismi esecutivi e sui loro apparati che erano in realtà divenuti i veri depositari del potere. Un giudizio più preciso potrà essere espresso solo quando si conosceranno i testi legislativi destinati a mettere in pratica questi principi. Non si può però ignorare che rispetto alla prassi sovietica anche la loro semplice enunciazione rappresenta un'inversione di tendenza che sarebbe sicuramente sbagliato trascurare.

(Segue in ultima)

fuori dal Politburo è andato come ci si attendeva. L'ex primo segretario del Kazakistan, Dinmukhamed Kunaev, è uscito dalla segreteria del Comitato centrale (per ragioni di salute) Mikhail Zimianin, in quel posto da ormai lontano 1978 e da tempo in disparte. Tre promozioni, invece, tra le quali emerge l'elezione di Aleksandr Jakovlev tra i membri supplenti del Politburo. Jakovlev che era entrato in segreteria nel marzo

Giulietto Chiesa

(Segue in ultima)



ROMA — Gianna Di Meo, colpita con una pietra

La paura a Roma Accoltellano e uccidono per poche lire

ROMA — Le strade della paura sono alberate e libere dal traffico. La gente di Roma è imparata a conoscere e cerca, se può, di evitarle. Negli ultimi mesi hanno visto due delitti per rapina, scippi violenti con vecchiette trascinate sul marciapiede, aggressioni per pochi spiccioli all'entrata del metrò, pugnalate sferrate per un grido d'aiuto. Bruscamente e con terrore la capitale si scopre troppo simile alle città americane del teledim, con quartieri a rischio e zone proibite quando fa buio. Niente criminalità in grande stile, né lunghe guerre tra bande ri-

vall. Esplose invece la «microcriminalità diffusa», le violenze quotidiane piccole e grandi che scavano a fondo nell'incoscienza collettiva. Solo nelle ultime ventiquattrore due donne, un pensionato di 80 anni sono finiti in ospedale dopo un'aggressione. Maria Rosaria Sanguio, una donna di 41 anni, è stata accoltellata martedì sera in largo Casarona, nel quartiere Tiburtino. Stavolta tornando a casa, un ragazzo di 20 anni l'ha ferita.

Luciano Fontana

(Segue in ultima)

Dopo una convulsa giornata i golpisti accettano la trattativa

A Manila i ribelli si arrendono



MANILA — Un civile armato di pistola sostenitore del rivolta si, nel corso dei disordini

MANILA — Il dramma che sta sconvolgendo le Filippine è forse giunto all'epilogo. Alle 5 del mattino José Magno, consigliere militare del presidente si è presentato ai giornalisti annunciando che il colonnello Canlas, capo dei golpisti, ha accettato di recarsi dal ministro della difesa per discutere con il ministro Lieto. «Perché — ha aggiunto — le operazioni militari vengono interrotte». Secondo le prime informazioni alcuni militari avrebbero già lasciato la stazione televisiva occupata e sarebbero stati condotti al quartier generale. Non è chiaro se Canlas abbia ottenuto per sé e per i suoi l'esenzione dall'arresto e dal processo che la Aquino aveva preannunciato l'altro ieri. Dopo una drammatica giornata tra negoziati e azioni militari con ripetuti laceri di lacrimogeni sarebbe dunque stata sconfitta la linea dura.

IL SERVIZIO DELL'INVIATO GABRIEL BERTINETTO A PAG 8

Oggi la commissione inquirente chiederà alle camere un supplemento d'indagine

Tangenti sospette, c'è un Irakgate italiano

ROMA — Secondo alcuni è l'Irakgate, copia italiana dell'Irangate, che fa tremare la Casa Bianca. C'è chi sostiene che scossi di intensità analoghi potrebbero investire qualche Palazzone nostrano per una manifattura italiana di materiale bellico — 4 fregate, 6 corvette, una nave logistica, un biplano e relative munizioni — all'altro dei contendenti della «Guerra del Golfo». Dietro la cessione di questa flotta da parte del C. n. n. a. n. a. n. (In) e di O. M. e. l. a. r. in ogni caso si intravede uno scenario già visto i scorsi faccendieri (spunta di quindici pure un'ombra nella quale certuni riconoscono il solito Francesco P. (senza) megatangenti per centotrenta e passa miliardi, lettere in codice e telefonate più tradizionali di «raccomandazione» e confusi carteggi tra ministri.

cartamento — il dc Michele Pinto — chiederà alle Camere riunite una proroga di quattro mesi per consentire il proseguimento dell'istruttoria del «caso», che già l'anno scorso venne archiviato dalla Commissione per essere subito dopo riaperto al sopraggiungere di nuovi documenti.

La prima giornata di sperimentazione del «nuovo corso» nel porto di Genova. I portuali hanno formato le squadre secondo i decreti di D'Alessandro, ma sostengono che in questo modo la produttività cala. Il console Batini si affida al negoziato.

Prima giornata di sperimentazione del «nuovo corso» nel porto di Genova. I portuali hanno formato le squadre secondo i decreti di D'Alessandro, ma sostengono che in questo modo la produttività cala. Il console Batini si affida al negoziato.

(Segue in ultima)

Vincenzo Vasile

Tutto ciò, però, non basta all'«Avvenire». Il quotidiano, che vuole parlare a nome dei cattolici, ha dedicato un corsivo in prima pagina a un commento di Emanuele Macaluso, apparso martedì scorso su «l'Unità», che criticava appunto il «rapporto al Parlamento» così come era stato illustrato dallo stesso «Avvenire».

Secondo il giornale, il Pci e «l'Unità» sarebbero rimasti «scoperti dal fatto che — rivelazione del citato rapporto — dove è più alto il voto al Pci e a Dp, là si registrano anche più aborti». Non solo — seconda rivelazione — «l'alta percentuale di voti al Pci si accompagna spesso anche agli indici più alti di consumismo» con una dialettica «concozione tra benessere materiale e materialismo marxista».

Poiché Macaluso ironizza su questa impostazione della questione dell'aborto, l'«Avvenire» conclude che i comunisti sanno solo «irridere» e scherzare «pesantemente» anziché riconoscere gli sforzi di chi vorrà ben individuare le cause di questo doloroso fenomeno.

Ormai noi chiediamo che cessino le polemiche. «Avvenire» di livello culturale tenta di accreditare questa interpretazione «lettorale», tra l'altro abbandonandosi a titoli di genere «I bimbi mai nati, primato alle provette rosse». Si tratta, in effetti, di una manipolazione impudente degli stessi dati.

(Segue in ultima)